

COMITATO D'AZIONE CANTONALE
CONTRO LA QUARTA E LA QUINTA
INIZIATIVA ANTISTRANIERI

"ERRARE HUMANUM EST ...

... perseverare diabolicum". Fa parte della natura dell'uomo sbagliarsi, ma è diabolico perseverare nell'errore. Schwarzenbach e Oehen, Consiglieri nazionali, associati nella votazione federale del 13 marzo, avrebbero dovuto meditare a lungo questa massima latina prima di presentare per la quarta e la quinta volta le loro iniziative antistranieri.

Già due volte (una di queste iniziative infelici fu ritirata), popolo e cantoni hanno chiaramente risposto che non avrebbero accettato in nessun modo le loro soluzioni brutali contro l'inforestierimento e contro pretesi eccessi di popolazione non svizzera. Secondo loro, la nostra integrità nazionale sarebbe minacciata. Noi rischieremo di crollare sotto il peso di elementi stranieri, gli stessi che mangiano il nostro pane, sposano le nostre figlie, imparano le nostre lingue, si adattano ai nostri costumi, si integrano rapidamente nelle nostre comunità e finiscono con l'assimilarsi completamente.

La Svizzera conosce ormai da sempre il fenomeno dell'immigrazione e quello dell'emigrazione. Emigrazione, in quei periodi dove si moriva di fame nel nostro paese a causa della povertà del suolo e dell'assenza di materie prime (fino alla scoperta dell'elettricità, almeno) e ove la sola industria elvetica era costituita dalla guerra condotta per il servizio di potenze straniere. Questo movimento migratorio non è mai cessato, pur cambiando natura.

Immigrazione, nei periodi economicamente prosperi, quando la Svizzera aveva urgente bisogno di manodopera supplementare, o dove gli Svizzeri dimostravano ripugnanza ad esercitare taluni lavori. Pensiamo agli scalpellini ed ai muratori che hanno costruito le nostre città, agli operai agricoli che hanno lavorato con i nostri contadini, al personale sanitario che ha permesso ai nostri ospedali di funzionare, all'industria alberghiera e a quella della ristorazione di proseguire, anche durante il periodo detto di "alta congiuntura".

Questo periodo è però giunto alla fine, e le persone della nostra generazione non lo rivedranno più. Decine e decine di migliaia di stranieri hanno lasciato il nostro paese, volontariamente, o scacciati talvolta da disposizioni legali ispirate in definitiva dai nostri xenofobi inveterati, egoisti e accaniti.

Adesso dovrebbe bastare. Si vogliono invece perseguitare ancora di più gli stranieri che dimostrano (e hanno sempre dimostrato) fedeltà nei nostri confronti. I ranghi di questi ultimi si sono ridotti, chiunque lo può dire.

Si vuole quindi ridurre arbitrariamente il numero degli stranieri al 12,5% della popolazione totale, ossia costringere alla partenza oltre 250.000 persone? Si vuole sbarrare la strada della naturalizzazione a quegli stranieri che si sono ormai assimilati, che desiderano divenire interamente dei nostri, che vogliono assumere i nostri compiti (compreso il servizio militare) e i nostri diritti?

Si vogliono forse tenere lontani dalla nostra comunità quei bambini la cui patria è la Svizzera, e che non conoscono neppure il loro paese d'origine, del quale molto spesso non conoscono neppure la lingua?

No, tutto ciò è troppo inumano. Esistono solo due risposte alle proposte antistranieri di Schwarzenbach e Oehen: due volte NO il prossimo 13 marzo.

* * *